LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 30-31 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 310 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il Duce riferisce al Consiglio dei Ministri

sulle ultime fasi della situazione internazionale

Le cause del fallimento delle proposte "provvisorie„ di Parigi

Il concentramento e il rafforzamento sulle posizioni raggiunte dalle nostre truppe nell'Africa Orientale - Il carattere plebiscitario della "giornata della fede„: l'elogio ai Federali e alle Donne italiane - Il lavoro delle Corporazioni nella strenua lotta antisanzionista - Perfetta efficienza delle industrie di guerra

Sintesi politica

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle dieci a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del partito.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce ha riferito al Consiglio dei Ministri sulle ultime fasi della situazione politica internazionale e, accennando alle proposte « provvisorie » di Parigi, ha sottolineato che esse erano ben lungi dal soddisfare le esigenze minime dell'Italia, soprattutto dal punto di vista della sicurezza delle frontiere e dei sudditi italiani; proposte fatte comunque cadere fin dalla loro pubblicazione, ben prima che il Gran Consiglio le potesse, a norma della sua legge costitutiva, prendere in esame.

Le cause del fallimento di tale tentativo sono tutte da ricercare oltre le frontiere dell'Italia, come si comincia ad ammettere ovunque dagli uomini di buona fede.

Il Duce ha quindi ampiamente illustrato e documentato la situazione militare in Eritrea e in Somalia, con particolare riguardo all'Eritrea, dove le nostre truppe si concentrano e rafforzano sulle posizioni raggiunte, le quali distano in taluni punti oltre 170 chilometri dalla vecchia frontiera.

Questo rapido sbalzo, compiuto nei primi 30 giorni, impone ora un complesso e imponente lavoro di sistemazione logistica che deve garantire, servire e facilitare ulteriori movimenti di una massa di soldati e operai di alcune centinaia di migliaia di uomini.

Ogni guerra, specie coloniale, ha le sue pause assolutamente indispensabili, specie quando si tratta di organizzare logisticamente una regione difficile e montuosa quale il Tigrai, la cui superficie è un settimo di quella totale dell'Italia e che dista oltre 400 chilometri dalla base di Massaua.

Nei recenti scontri del 15 e del 22 dicembre, i più importanti dall'inizio delle ostilità, le truppe nazionali ed eritree hanno dato prove superbe di ardimento e di valore. Il morale e lo stato fisico delle truppe sono ottimi.

Il Duce ha fornito al Consiglio dei Ministri, attraverso i rapporti dei Prefetti delle 94 Provincie del Regno, dati statistici ed episodi commoventi della raccolta dell'oro nella giornata della « fede » e ha illustrato il carattere plebiscitario di questa manifestazione, uscita spontaneamente e quasi anonimamente dal grande cuore del popolo.

Il Duce ha elogiato l'opera dei Segretari Federali e quella delle Donne italiane, prime nel fervore patriottico, guidate in ogni Comune dalle Madri e Vedove dei nostri Caduti.

Per quanto riguarda la lotta contro l'assedio economico il Duce ha documentato che essa procede serrata in tutta la linea, con l'effettiva e quotidiana collaborazione dei fattori della produzione e dello scambio.

Davanti all'alto civismo delle categorie — agricole industriali commerciali — non v'è stato bisogno di provvedimenti legislativi speciali, nè se ne prevedono nel futuro. Le grandi organizzazioni, i Comitati tecnici corporativi, preparano e attuano lo sfruttamento al massimo di tutte le riserve e le risorse nazionali, mentre la scienza chimica italiana e la tecnica trovano succedanei per molte materie prime straniere. Il lavoro delle Corporazioni è strenuamente orientato verso il raggiungimento di questo obbiettivo; tale lavoro sarà accelerato nelle prossime settimane e culminerà nella grande assemblea nazionale delle 22 Corporazioni fissata alla fine di febbraio.

Il Duce ha quindi ragguagliato il Consiglio dei Ministri su talune misure di ordine militare metropolitano e sullo sforzo richiesto e ottenuto dalle industrie di guerra, poste sotto la direzione del Commissariato per le fabbricazioni di guerra, cui presiede coll'esperienza e l'attività ovunque note il generale Dall'Olio.

Infine ha riferito sui recenti accordi di carattere finanziario conclusi con l'Austria, l'Ungheria, il Belgio, la Svizzera e la Germania, ed ha esposto le direttive impartite alla Delegazione italiana alla Conferenza navale di Londra.

Il bilancio finanziario 1936-1937 e le sue necessità presurtive

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Colonie, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato uno schema di R. D. contenente provvedimenti diretti a sviluppare la colonizzazione indigena in Libia e altri provvedimenti di ordine amministrativo.

GRAZIA E GIUSTIZIA

Su proposta del Ministro di G. G. il Consiglio ha approvato uno schema di R. D. L. relativo al decorso delle prescrizioni e dei termini per i militari che partecipano alle operazioni nell'A. O.

ESTERI

Indi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, ha approvato vari provvedimenti, tra i quali gli schemi di RR. DD. che dànno esecuzione alla convenzione addizionale tra l'Italia e il Belgio stipulata in Roma il 2 dicembre 1935, all'accordo stipulato mediante scambio di note fra l'Italia e l'Ungheria il 17 dicembre 1935 e all'altro accordo fra l'Italia e l'Austria per regolare i pagamenti reciproci stipulato in Roma il 17 dicembre 1935, e infine all'accordo italo-germanico stipulato a Berlino il 20 dicembre 1935 concernente il regolamento dei pagamenti.

INTERNI

Su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, il Consiglio ha approvato un disegno di legge, con cui si stabilisce il trattamento economico dei sanitari condotti che, dovendo essere collocati a riposo al compimento del 65 anno di età, non hanno ancora raggiunto i limiti minimi per la liquidazione della pensione.

Un altro provvedimento abbrevia il termine per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione.

FINANZE

Il Ministero delle Finanze ha comunicato i risultati definitivi del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1934-35 che si è chiuso con un disavanzo effettivo di milioni 2.030, nel quale sono compresi milioni 975 di spese straordinarie occorse in detto esercizio per l'A. O., e milioni 840 per sovvenzione a pareggio della gestione delle Ferrovie dello Stato. Prescindendo da queste due partite, il deficit della gestione normale dello Stato per il 1934-35 è risultato di milioni 215.

Il Consiglio dei Ministri ha poi proceduto all'esame e all'approvazione dell'esercizio finanziario 1936-37. Il bilancio riflette le valutazioni presuntive della gestione normale. Le necessità straordinarie riferibili all'Africa Orientale e allo sviluppo della situazione non sono suscettibili di previsione, nè possono essere sostenute con risorse di carattere ordinario. Il bilancio approvato tiene però conto degli oneri per interessi dipendenti dalle operazioni finanziarie effettuate o in corso, sia per la detta necessità dell'Africa Orientale, sia per le altre esigenze della Tesoreria.

In conseguenza dei provvedimenti adottati, il bilancio 1936-37 per la gestione normale in conformità delle determinazioni prese dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 18 settembre, risulta stabilito in equilibrio sulle basi seguenti:

SPESE

Finanze 9.701.114.283,30;
Giustizia 445.873.000;
Esteri 201.186.477,07;
Colonie 408.344.409,11;
Educaz. Naz. 1.636.078.447,25;
Interni 899.472.144;
Lavori Pubblici 983.772.500;
Comunicazioni 615.032.443,83;
Guerra 2.201.066.946.88;
Marina 1.544.891.000;
Aeronautica 970.389.500;
Agricoltura 636.614.000;
Corporazioni 102.807.560,80;
Stampa e Propag. 55.000.000.

TOTALE 20.291.542.712,23.
Entrate 20.311.985.389,40.
Avanzo 20.442.677,16.

Va particolarmente segnalata l'eliminazione del contributo statale per il deficit delle Ferrovie. Il bilancio di previsione dell'azienda per il prossimo esercizio 1936-37 è stabilito in pareggio in base al presunto andamento dei traffici valutato con criteri prudenziali e soprattutto per effetto dell'aumento delle tariffe merci e dell'alleggerimento di oneri disposto a favore dell'azienda stessa nei rapporti col bilancio generale dello Stato in seguito al nuovo provento derivante all'Erario dalla tassa sugli autotrasporti.

Sono stati poi approvati vari provvedimenti fra cui uno schema di R. Decreto-legge con il quale si proroga di un quinquennio l'efficacia del R. Decreto-legge 26 dicembre 1930 che limitò il diritto di rivalsa verso i consumatori dell'imposta di consumo sull'energia elettrica da parte delle Ditte fabbricanti.

Uno schema di R. Decreto-legge con il quale, a decorrere dal 1 gennaio 1936 e fino a nuova disposizione, vengono esentate da tassa di circolazione le autovetture adibite al servizio pubblico da piazza.

A partire dalla stessa data vengono estese alla sopratassa erariale sui rimorchi trainati da autoveicoli, le modalità di pagamento della tassa di circolazione sugli autoveicoli di cui all'articolo 1° del R. Decreto-legge 26 dicembre 1933, consentendo così il pagamento a periodi quadrimestrali anche della sopratassa suddetta.

GUERRA

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato vari provvedimenti fra cui un disegno di legge contenente provvedimenti per i sottufficiali e militari di truppa dei Reali Carabinieri.

Dopo altri provvedimenti relativi all'Aeronautica, all'Educazione Nazionale, ai Lavori Pubblici, all'Agricoltura e alle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri termina alle ore 12,30 i suoi lavori.

La posizione di Laval

Bilancio economico e parlamentare dopo la battaglia alla Camera

Parigi, lunedì sera.

Gli echi della battaglia di sabato non sono ancora cessati e nelle chiose dei giornali parigini vincitori e vinti fanno il loro bilancio.

Il malcontento per la vittoria di sabato, a detta del *Jour*, sarebbe sensibile anche in seno al Ministero, ove alcuni dei suoi membri non perdonano al loro Capo il successo riportato. Non parliamo poi degli svalutatori, che aspettavano come una manna la caduta del franco e per i quali la data del 31 dicembre, fissata per un guadagno certo, significherà invece lo sborso di differenze considerevoli.

E' però poco probabile che, checchè si dica e malgrado le pressioni di cui è oggetto in questo momento, Herriot si dimetta dal Gabinetto, benchè egli consideri Laval insediato al *Quai d'Orsay* come un intruso che gli ha rubato il posto. Sarebbe ancora meno certo, se egli si dimettesse, che tutti i Ministri radicali lo seguissero. Parecchi di essi non provano il bisogno di abbandonare i loro portafogli, nè di provocare un caos politico, le cui conseguenze sarebbero temibili.

L'affare non verrà regolato, a quanto si crede, prima del 19 gennaio, giorno in cui il Comitato esecutivo del partito della Rue de Valois eleggerà il nuovo Presidente del partito radicale. Se Herriot consentisse a riprendere la presidenza del partito, egli dovrebbe certamente rinunciare al portafoglio di Ministro di Stato. Se invece venisse eletto Daladier, la battaglia verrà ingaggiata a fondo contro il Governo che in entrambi i casi sarà terribilmente scosso.

Il desiderio dei radicali di disporre del potere al momento delle elezioni generali del prossimo maggio è frenetico. Ma essi rischiano in questo momento, provocando una crisi, che un Ministero Laval succeda al Ministero Laval; eventualità oggi meno inverosimile di quello che si potesse supporre giorni or sono.

Intanto, mentre si attende che Eden si sia insediato il 2 gennaio al Foreign Office per vedere quello che avverrà delle sanzioni, merita di essere citato l'editoriale dell'*Ami du Peuple*, segnalante il coro di voci che ovunque si leva contro le sanzioni.

Senza dubbio in Francia vi sono fabbriche e officine costrette a lavorare a ritmo rallentato, mentre le derrate deperibili si accumulano alle frontiere. Ma tutto questo è ben poca cosa in confronto di quello che avviene nella Tunisia, in Algeria e nel Marocco; il commercio con l'Italia rappresentava una parte considerevole delle risorse di quelle Colonie, sulle quali si profila ora minaccioso lo spettro della rovina. Un soffio di rivolta scuote quelle popolazioni, tanto più che quelle Colonie avrebbero diritto al libero commercio con l'Italia, alimentando una xenofobia che si manifesta sempre più attiva e determinata.

Le manovre francesi nelle acque africane

Parigi, lunedì sera.

Notizie da Brest a *Le Matin* comunicano:

« L'allenamento della seconda squadra, essendo generalmente ostacolata per la fine dell'anno dal cattivo tempo che regna sulla Manica e nell'Oceano, gli esercizi invernali si effettueranno nel prossimo mese sulla costa africana. La squadra comandata dal vice-ammiraglio Darlan si prepara per il quattordici gennaio per la partenza a Dakar, ove essa sarà approvigionata.

« I diversi esercizi si effettueranno durante la traversata. La data del ritorno della squadra non è ancora stata fissata ».

Scontro ferroviario nella stazione di Linz

Vienna, lunedì sera.

Due treni viaggiatori si sono scontrati nella stazione di Linz, sulla linea Salisburgo-Innsbruck. Si lamentano dieci feriti, fra cui due gravi. Le due locomotive sono rimaste completamente distrutte.

Gravi perdite etiopiche

negli scontri di pattuglie nella regione del Tembien

Comunicato N. 83

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente comunicato n. 83:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Ieri una colonna eritrea ha raggiunto la zona di Uarieu nel Tembien, congiungendosi all'altra colonna vittoriosa il 22 scorso a Abbi Addi. Negli scontri di pattuglie, cui queste operazioni hanno dato luogo, il nemico ha avuto gravi perdite. Da parte nostra 44 nazionali morti e 12 feriti, 8 eritrei morti e 2 feriti.

« Sul fronte somalo le forze armate del Sultano degli Sciaveli, Olol Dinle, a noi sottomesse, hanno compiuto una ricognizione nella regione dell'Alto Uebi Scebeli, battendo presso Gabbà forti nuclei avversari. L'azione di Olol Dinle è stata appoggiata brillantemente dall'Aviazione ».

Nuove modifiche proposte per la legge sulla neutralità americana

New York, lunedì matt.

Influenti senatori, tra cui Vanderberg, probabile candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, lotteranno al Congresso per ottenere una nuova legge di neutralità che non impegni gli Stati Uniti ad sanzionismo leghista.

Vanderberg, ricordando che il patto Kellogg non contemplava le sanzioni, si è dichiarato contrario ad una azione collettiva con la Lega delle Nazioni ed ha aggiunto che la nuova legge deve definire una neutralità imparziale necessaria a proteggere la pace e gli interessi degli Stati Uniti.

La Società delle Nazioni e i rifugiati politici

Ginevra, lunedì sera.

Il Segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, ha ricevuto una lettera con la quale James MacDonald rassegna le dimissioni dalla carica di Alto Commissario per l'assistenza ai rifugiati provenienti dalla Germania.

Com'è noto, l'Assemblea della S. d. N. ha recentemente discusso la possibilità di creare un solo organismo per la protezione dei rifugiati politici.

Malcontento arabo per la situazione in Palestina

Gerusalemme, lunedì matt.

Hagi Amin El Hussein, Gran Mufti arabo di Gerusalemme, ha annunciato ieri che l'annuale solennità araba non verrà celebrata e che egli indosserà gli abiti del lutto in seguito alla situazione creata dagli Inglesi in Palestina con la legge sul nuovo Consiglio legislativo la quale favorisce in modo palese gli ebrei.

L'Europa Centrale percossa dal terremoto

A STRASBURGO

Strasburgo, lunedì sera.

La popolazione è stata svegliata stamattina da due forti scosse di terremoto: la prima è stata segnalata alle ore 3,11, la seconda alle 3,41; quest'ultima è stata accompagnata da un forte boato sotterraneo. In molte case la vibrazione dei muri è stata sensibile, ma non si segnalano danni.

Corre voce invece che crolli siano avvenuti nelle miniere della Mosella, nella regione di Stiringwendel.

A MULHOUSE

Mulhouse, lunedì sera.

Due scosse sismiche, la seconda particolarmente violenta, sono state sentite stamattina. Non si lamentano danni.

A STOCCARDA

Stoccarda, lunedì sera.

Stamattina alle ore 4,10 e alle 4,30 sono state sentite due scosse di terremoto accompagnate da boati. Le scosse sono state segnalate anche in diversi centri della Baviera, specialmente a Norimberga.

NEL BADEN

Berlino, lunedì sera.

Due forti scosse di terremoto sono state sentite stamane nel Baden e nella pianura renana. Nel Baden numerose persone hanno lasciato le case rifugiandosi sulle colline. Finora non si ha notizia di danni.

A BERNA

Berna, lunedì sera.

Stamattina, alle ore 4,37, è stata segnalata una forte scossa di terremoto. Il movimento sismico è stato abbastanza forte da svegliare numerose persone. Non si segnalano danni.

Il Governo spagnolo dimissionario

Madrid, lunedì sera.

Non sono passati che pochi giorni dall'ultima crisi di Gabinetto e la Spagna si trova nuovamente senza Governo. Già nelle ultime 48 ore si parlava di forti divergenze fra i membri del Gabinetto a proposito delle prossime elezioni. Mentre il Primo Ministro Valladares sosteneva che il Governo avrebbe dovuto osservare la più stretta neutralità durante la campagna elettorale, altri membri del Gabinetto fra cui l'ex-Primo Ministro Chapaprieta e Martinez de Velasco, capo degli agrari, esigevano che il Governo appoggiasse il blocco delle destre attualmente in via di formazione. Negli ambienti parlamentari si accenna alla possibilità che Chapaprieta abbia l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto.

TORINO DI GIORNO

Un'opera di poesia e di bontà

"Fiocchi,, e corredini nel laboratorio del Fascio femminile

A nessuno può sfuggire l'alto significato di molte piccole e grandi cose che hanno parte nella vita d'ogni giorno, fervida di operosità e di pensieri. Un significato che talvolta è un simbolo. Ed questo è appunto il caso dei fiocchi rosa ed azzurri che dai portoni delle case annunziano una nuova vita.

L'iniziativa del fiocco è prettamente e squisitamente fascista ed umanamente femminile. Gesto di poesia e di bontà, intimamente legato al sentimento materno la cui usanza, inaugurata quasi timidamente alcuni anni fa, è oggi assurta ad una organizzazione ben costruita e diffusa e dal funzionamento perfetto che costituisce una volta di più per il Fascismo torinese ed in particolare per quello femminile motivo di giusto vanto ed orgoglio.

Seimila capi al mese

Testimone accogliente e lindo e gaio, il laboratorio appositamente attrezzato alla bisogna, che funziona regolarmente in via Donati, 6, dove, in un'atmosfera di commovente superiore umanità, si lavora a questo primo saluto alla vita.

La contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, può di essa ed a ragione andare superba, e la signora Imelda Ponsio, che dirige tanta opera di bontà e di bellezza con fervido amore pari alle sue elette virtù, può trovare nel lavoro compiuto, nella intima soddisfazione del cuore, prima ancora che nella riconoscenza umana, la più grande ricompensa alla sua attività esemplare.

In questo piccolo laboratorio, due sole stanze luminose che semplici ma gentili motivi d'arredamento rivestono di una grazia particolare, lavorano attualmente sei operaie, stipendiate dall'E.O.A., perchè il lavoro dei fiocchi che vengono distribuiti gratuitamente per ogni nuovo nato, è integrato da quello dei corredini che il Fascio femminile con la pronta intuitiva comprensibilità dona generosamente a tutti i bimbi poveri.

A valorizzare il lavoro gentile di queste operaie, lavoro senza soste nè tregua, stanno le statistiche che parlano di una media mensile di 400 fiocchi e 300 corredini, qualcosa come 6000 capi; cifra che spesso deve essere sensibilmente aumentata.

Nel laboratorio, dotato di tre macchine da cucire, viene esclusivamente confezionato tutto ciò che non è lavoro di maglia, e cioè, fascie di piccato, molettoni di flanella, quadrati di spugna, camicine, bavaglini. Le magliette vengono fornite direttamente da una fabbrica di maglierie, mentre gli altri indumenti che completano la dotazione del corredino (15 capi in tutto), come giubbetti, cuffie, scarpine e copertine, tutto in lana, costituiscono il lavoro di molte volonterose donne fasciste, condiuvate nella loro disinteressata prestazione da istituti benefici, fra i quali l'Istituto dei bambini e il «Magnificat» le cui ricoverate, ricompensate da un lieve compenso concesso dalla Federazione Fascista, si dedicano a questa attività con un entusiasmo ed una fattività veramente encomiabili. E c'è da credere che per esso si sentiranno forse migliori.

Il dono a Littoria

Sono 750 chili di lana rosa ed azzurra che vengono lavorati complessivamente all'anno, suddivisi con scrupolosa meticolosità in 200 grammi per corredino. Nascono, così, gli indumenti morbidi che assumono con le forme designate una grazia particolare ed una ancor più pa[illegible]lare morbidezza che prelude a [illegible] serica ed inconfondibile della rosea carne infantile.

Ogni indumento ha, del resto, una sua particolare lievità e bellezza, curato com'è fin nei minuti particolari poi quali nel bavaglino con una leggera smerlatura di cotone colorato è un motivo di ricamo e le camicine si adornano di un fine pizzo che spiega con la precisione del lavoro, tutta la cura affettuosa della preparazione che alle mamme dirà come il dono rappresenti più che un aiuto, un segno tangibile e bello delle provvidenze del Regime per l'infanzia.

Anche i fiocchi, che differenziano solo nel colore, sono tutti uguali. Importa poco se i bimbi che essi annunzieranno saranno poveri o ricchi. Noi li vedremo appesi alle severe porte d'ingresso, rosa, azzurri, ad annunciare, più che una vita nuova, una bella promessa del domani per l'Italia rinnovata.

Per una sol qui quasi nuvolo di sogno di quel mondo di luci e di ombre da dove essi vengono; areate farfalle quasi uscite da un delicato bagno di chiarità rosata ed azzurrina, ordinate sui lucidi telai, in attesa di uscire per un nuovo destino. Intanto, angelo tutelare di tanta grazia, è la Principessina Maria Pia di Savoia che, dall'alto di una chiara fotografia, dona a questo ambiente la luminosità del suo sorriso vegliato da quello della sua dolcissima Madre.

La preparazione dei nastri diversi dei fiocchi avviene nel laboratorio a mezzo di un gruppo di volonterose signore e signorine; il montaggio completo del fiocco è affidato, invece, alle operaie che, facilitate in tal modo nel lavoro, possono procedere più rapidamente nella confezione dei corredini.

Un lavoro senza soste nè tappe: ne fanno fede gli ampi armadi rosa ed azzurro ricolmi di materiale; pezze di tela, di flanella, pacchi di maglie, chilometri di nastri, una riserva meravigliosa che dice la piena efficienza di questo piccolo laboratorio. Il quale non ha magazzino che per qualche giorno al mese. Infatti ogni sabato, a turni di quindici giorni, i Gruppi Rionali cittadini, mandano qui incaricati per il ritiro dei fiocchi e dei corredini i quali ultimi, delicata e significativa attenzione, vengono consegnati già confezionati pacco per pacco in carta rosa od azzurra, a seconda del colore degli indumenti contenuti, legati da un nastrino tricolore.

Di questi corredini il Fascio Femminile di Torino ne ha inviati sei in occasione delle feste natalizie alla provincia di Littoria, dono significativo ed eloquente che avvicina ancor più e non idealmente soltanto, la vecchia e gloriosa provincia piemontese a quella giovane e combattiva di Littoria, a cementare l'unione delle genti e delle anime che nel nome del Duce proseguono nel cammino intrapreso di opere e di bene, senza soste, con tutte le più fulgide vittorie.

M. D.

Si fabbricano i fiocchi rosa e azzurri che dalle soglie delle case cittadine annunzieranno la nascita dei nuovi italiani

Il completo corredino contenuto in ognuno dei pacchi che ogni sabato vengono distribuiti agli incaricati dei Circoli Rionali.

Per la vittoria delle nostre armi

La funzione in San Lorenzo dei Cavalieri del S. Sepolcro

Domattina, alle ore 11, sarà celebrata nella Real Chiesa di San Lorenzo la funzione propiziatoria promossa dal Consiglio d'Amministrazione della sezione piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme per associarsi, con manifestazione pubblica e solenne, ai voti della Nazione per la vittoria delle armi italiane e per il trionfo della civiltà cristiana. Alla funzione interverrà S. E. Rev.ma Mons. Pinardi, Vescovo di Eudossiade, mentre il priore della sezione dell'Ordine, can. prof. Vaudagnotti, terrà una breve allocuzione. Tutti i cittadini sono invitati a prender parte alla manifestazione.

Nel sedicesimo centenario del Pontefice Silvestro I

In onore del grande Pontefice Silvestro I di cui ricorre il 31 dicembre di quest'anno il 16° centenario della morte, si svolgeranno in Roma nel prossimo 1936-XIV, solenni celebrazioni. I decorati dell'ordine equestre di S. Silvestro Papa in Torino, dànno inizio ed adesione a tali onoranze, facendo celebrare nella chiesa di S. Domenico, domani martedì 31 dicembre, alle ore 11, una speciale funzione

Concorsi per i Premi di San Remo

Il Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti di Torino, in seguito ad analoga richiesta da parte del Comitato Permanente per i premi di San Remo, invita gli artisti che ritengono partecipare ai concorsi di Pittura e Scultura, a darne avviso alla segreteria del Sindacato.

A teatro

CARIGNANO

Domani: *Le due leggi di Maud*

AL CARIGNANO la Compagnia Spettacoli Palmer presenta stasera in replica popolare l'ultima replica della commedia di R. Sherwood «Il convegno di Vienna». Domani sera sarà recitata la terza novità della stagione: «Le due leggi di Maud», tre atti di Andrea dello Siesto.

ROMANO

La ruota della fortuna

AL ROMANO la Compagnia Alberti presenta stasera la novità di Sim Sum e Vianor «La ruota della fortuna», fantasia in due atti e molti quadri con musiche dei maestri Palumbo e De Bagietris.

2 m. e 40 di neve al Sestriere

Ci telefonano dal Sestriere: Le abbondanti nevicate di questi giorni hanno portato il tappeto di neve che copre tutta la plaga ad oltre due metri e quaranta. Ciò nonostante un ben organizzato servizio di sgombero della neve ha permesso e permette la normale circolazione delle macchine.

Pubblicazioni di matrimonio

Aielli Mario, impiegato, con Mazzoni Ada, maestra elementare — Chiara Giovanni, agricoltore, con Marino Lucia — Denicolai rag. Giovanni, impiegato banca, con Perla Bice, ragioniere — Magnetti Giuseppe, meccanico, con Fontana Maria, sarta — Ferrari Angelo, manovale, con Lomonaco Caterina — Adorno Dino, impiegato, con Ferrarolo Giuseppina, commessa — Negra Giovanni, viaggiatore, con Nivolo Elia — Fortinato Pietro, viaggiat., con Billia Camilla, pettin. — Bagnis Oreste, ragion. con Cagliero Luigia, impieg. — Brenner Giuseppe, impieg., con Corsaro Mima, impiegata — Crisci Giuseppe, insegnante, con Basilio Felicita, insegnante — Caramelli conte Paolino e nob. di Clavesana Vittorio, segretario comunale, con Bellina Perlina — Marcelli Aurelio, operaio, con Bergo Rosa, operaia — Bruttl Luigi, ingegnere, con Rodriguez Vincenzina — Mordei Giulio, ispettore d'assicurazione, con Degandenzi Maria — Trevisson Albino, autista, con Bevzane Adelina, cameriera — Pancsri Alfredo, disegnatore, con Iaccarino Angela, professoressa — Vocaturo Giovanni, dott. in legge, con Serafin Angela Maria — Sciorelli Luigi, commerciante, con Kathner Margherita, studentessa — Berta Angelo, parrucchiere, con Beltramo Teresa, operaia — Schivo Giovanni Battista, operaio, con Cuoghi Granita — Viccaro Carmine, meccanico, con Belfiore Ersilia — Antonioi Mario, sarto, con Giraldini Teresa, impiegata — Negro Alessandro, agricoltore, con Adriano Dorotea, operaia — Rapallino Filippo, panettiere, con Valeriano Maria, stiratrice — Falcoletto Luigi, riquadratore, con Cerrato Aurelia — Ravera Giacomo, meccanico, con Amedei Elsa — De Santa Vino, elettricista, con Giacheri Teresa Lucia, sarta — Ricca Giacomo, saldatore elettrico, con Gambone Margherita — Rossi Fernando, manovale, con Ricinutti Norina — Tunoggnoe Lorenzo, muratore, con Billia Lidia, meccanica — Massinello Costanzo, pellicciaio, con Giorgi Maddalena — Bergera Flavio, con Treny Fernanda — Macchiaduli Luigi, impiegato, con Fiore Maria — Alasia Carlo, gommaio, con Basetto Michelina, gommaia — Ferrari Giulio, rappresentante di commercio, con Bianchi Ida — Mazzer Emilio, manovale, con Gely Giulietta — Martinatto Luigi, manovale, con Castagno Secondina — Giordanetto Oreste, tappezziere, con Crocioni Assunta, domestica — Pappalardo Carmelo, impiegato Stato, con Viviani Chiara — Torabie Gaetano, impiegato, con Coggiola Elena, impiegata — Aghem Camillo, con Castelli Paolina — Piccoli Luciano, violoncellista, con Polazzi Maria — D'Oria Michele, operaio, con Boscato Clorinda, setaiola — Gioro Mario, dolciere, con Visconti Maria, ostetrica — Bersagnoli Riccardo, radiotecnico, con Pellizzari Ada, impiegata — Rocca Ferdinando, fabbro, con Saurini Maria, cameriera — Pellegrini dott. Francesco, tenente medico, con Bassoni Amelia — Ferrucci Giulio, avvocato, con Salvarezza Ida — Castelli Angelo, agricoltore, con Ropolo Rosa — Ciarlini Camillo, dott. in scienze commerciali, con Albanesi Carlotta, impiegata — Caralone Giovanni, falegname, con Mayna Maddalena, sarta — Conti Carlo, meccanico, con Cislaghi Luigia, impiegata — Griselli Francesco, fumista, con Marchesini Concetta, sbatrice — Boccaccio Bartolomeo, operaio, con Fioretti Teresa, stiratrice — Ricotti Carlo, impiegato, con Petrini Lucia — Stefano Giuseppe, tornitore, con Faria Angela, contadina — Liberti Giovanni, meccanico, con Falco Margherita — Porro Sebastiano, ferroviere, con Forla Maria, sarta — Rumehena Italo, industriale, con Molinaris Giovanna, impiegata — Fontana Pancrazio, commerciante, con Viale Ermida.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	69 90	69 65
100	id. l. p.	70 25	69 90
100	Pr. Red. 3½	66 70	66 30
100	id. f. p.	66 225	66 375
500	I.R.I. 4½ c.	408 —	408 —
500	Torino 4½ c.	408 25	409 —
500	Torino 5 c.	392 —	395 —
500	S. Paolo 3½	371 50	371 50
500	id. 4 (già 5) c.	424 —	425 —
500	Ferrov. 3 c.	386 —	388 —
500	El. Ferr. 4½ c.	409 —	413 —
100	B.T.N. 1940 c.	89 25	89 70
100	id. 1941	89 15	89 60
100	id. 1943 VIII	78 60	78 30
100	id. 1943 XII	78 60	78 80
500	S.T.E.T.	498 —	498 —
500	Miglior. 4	377 —	377 —
1000	B. d'Italia	1400 —	1392 —
350	Mediterranea	451 —	450 —
500	Meridionali	615 —	616 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. I.	107 —	107 —
100	Torino-Nord	140 —	141 —
10	Italiana Gas	12 95	12 85
100	Elettr. A. I.	94 —	94 3/4
50	Sip	48 1/2	48 —
200	Terni	206 —	206 50
100	Valdarno	142 50	143 —
200	Merid. Elettr.	218 —	219 —
75	P. C. E.	76 —	77 —
100	Esso	69 —	68 75
300	Edison	336 —	336 —
500	Savigliano	730 —	730 —
190	Nebiolo	167 —	166 —
125	Bauchiero	167 —	168 —
60	Tedeschi	75 50	75 80
200	Ilva	177 —	183 —
200	Fiat	340 50	340 —
50	Ansaldo	41 75	44 —
17,50	M. Amiata	31 —	30 50
100	Montecatini	178 50	178 75
250	Montepont	401 —	404 —
5	Schiapparelli	4 90	4 925
100	Mira Lanza	105 25	106 50
75	Cir	165 25	166 —
500	Acqua Potab.	436 —	435 50
70	Florio	80 —	80 —
55	Venchi-Unica	33 —	32 —
220	Viscosa	343 50	340 00
25	Valli Lanzo	23 —	23 25
600	Lane Borg.	1275 —	1275 —
	Coton. Merid.	15 35	15 80
200	Beni Stabili	202 —	203 —
100	Cart. Ital.	111 —	111 —
225	Cart. Burgo	219 —	221 —
60	Fornaci	166 —	166 —

Cambi: Parigi 82,25; Londra 61,60; Svizzera 402,90; New York 12,49.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Mercato maggiormente rinfrancato e prevalentemente fermo. Ben tenuti i Fondi Pubblici con la Rendita a 66.90 e il Redimibile 1934 tra 66.65 e 66.40 per fine gennaio prossimo venturo. In maggior vantaggio nei settori azionari gli Alimentari, Fiat, Edison, Caccami, Stampati, Snia, Centrale, Meridionali, Pirelli Italiana, Italcable e Cementi. Riservatissimi nei titoli minori le Ansaldo a 43, 44, e Italgas a 13, 12.97.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.30: Radio giornalino di Spumettino — 16,45: trasm. dall'Asmara — 17,10: orch. Cetra — 17,55-18,10: Boll. presagi e not. agricole — 18,10-18,20: Beatrice Tarsiaini: «Donna italiana», conversazione — 18,50: com. del Dopolavoro — 19-20,5: notiziario estero — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: dal Teatro dell'Opera di Roma: «Iris», [illegible] in tre atti di Mascagni diretta dal m.o Serafin - Negli intervalli: H. Spampanato: «Il popolo e il suo Regime» - G. Brigante Colonna: «Storie di ciarlatani» - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: concerto sinfonico diretto dal m.o A. La Rosa Parodi col concorso del pianista Nino Rossi - Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Colloquio» - Dopo il concerto: Notiziario — 22: Varietà e musica da ballo — 22,45: Giornale radio.

Palermo: 20,30: Musica da camera di autori italiani — **Vienna**: 21: «L'infanzia di Cristo» di Berlioz — **Amburgo**: 21,30: «Mille Fiori», commedia di Meta Brix — **Berlino**: 20,45: Conc. orch. sinf. — **Breslavia**: 22,30: Musica ordinata — **Francoforte**: 21,15: Conc. di piano dedicato a Beethoven — **Koenigsberg**: 22,40: Piccola orchestra — **Budapest**: 21: Conc.

Borsetta contenente un piccolo orologio oro con catena oro è stata smarrita sabato, verso le 18 sul tram il nr. 4, da certa Ferrario Florinda Maria abitante in via Gioberti 17. Farebbe opera buona chi volesse recapitarla al suddetto indirizzo.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 2,8
MINIMA — 1,3

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Figlia di Cadmo e moglie di Echione, uccise il figlio Penteo; 5) Sigla degli Stati Uniti d'America; 7) Per lo più di sughero; 12) Poeticamente: prima; 15) Frutti del rovo; 16) Sombra; 17) Apparecchio che, mediante uno speciale dispositivo, lascia accedere le persone ad uno spazio o ad un locale una alla volta (apocopato); 19) Moneta giapponese; 20) Il principio di ogni offesa; 21) Fratello di Zeus e Posidone, Dio dell'inferno; 22) Cosa... latina; 24) Venezia; 25) La persona che manca di vivacità, di affetto, di brio; 26) Divinità degli antichi Egiziani, in origine dio di Tebe; 27) Preposizione; 28) Perfidi; 30) Fiume della Siberia; 31) Preposizione; 33) Tricolo di fiasco; 35) Nelle scale anche gerarchiche; 36) Preposizione; 37) Specie di conglomerato quarzoso; 39) Incontaminati; 40) Complemento della radio; 41) Aeriforme; 42) Flusso e riflusso del mare.

Verticali: 1) Dopo; 2) Infinito... della difesa del gallo; 3) Perdita... a rovescio; 4) Varese; 6) Regno indipendente asiatico; 8) Antimeridiane; 9) In seguito; 10) Il verbo del veggente; 11) Mammiferi che si nutrono di cadaveri; 13) Lunga ammonizione; 14) Ragionamento, predica; 17) Metà... della capitale dell'Abissinia; 18) Estreme parti di qualsiasi cosa; 21) Aria... parole; 23) Quasi... sola; 27) Sbarramento alle acque; 29) Ad ogni giorno una; 32) Circondano ogni cosa; 34) Una sera... incompleta; 35) Anche; 38) Condizionale; 39) Palermo.

MONOVERBO

(6-10) di T. Hermill

DARE

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate

Equazione

oste, bigo, lietamente

Stabilimento

Frin

Hanno offerto oro alla Patria

Garda Giuseppe, Gilidaelo Stefano, Ferretti Ignazio, Vanni Virgilio, Crotti Gioachino, Barbi rag. Erminio, Rolla Orleo, Colombo Mario, Negro Claudio, Peroglio Antonio, Cotella Angela, Molino Margherita, Colombo Guido, Daniele Giacomo, Vigliani Rinaldo, Sottoria Ernesto, Sanghino Mario, Coniugi Ravassa, Giachino Bruno, [illegible]

[illegible]

C'è il vostro nome?

Seguendo la Cronaca

Mancia competente

a chi consegnerà all'Albergo Principe di Piemonte, al Sestriere, o in corso Oporto 28 a Torino, un cane bianco, samoidi, che risponde al nome di «Enrico», smarrito giovedì 26 corr. a Sestriere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Spett. Palmer) — Ore 21: «Il convegno di Vienna» di R. Scherwood (serata popolare).
ALFIERI (Comp. Tòfano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Torino in salsa piccante» di Bertinetti.
ROMANO (Comp. Alberti). — Ore 21: «La ruota della fortuna» di Sim Sum e Vianor (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il richiamo della foresta, Gable, L. Young e cane prodigio Buck
VITTORIA: «I fiordalisi d'oro» di Forzano e Comp. Riv. Viviana D'Ari
CHIARELLA: «prima» Gloria del mattino con Katharine Hepburn. Varietà: debutto Jola Naghel con vedette in bianco e nero e Orch. Italo-Americana
IDEAL: Darò un milione e Varietà.
STATUTO: «Aria del Continente», Grande interpretazione di A. Musco.
BALBO: Adescatrice e Rivista magica.
MAFFEI: «Mosquito aeroporto» e Var.
ALPI: Aldebaran, Maltagliati, Cervi.
NAZIONALE: Passaporto rosso Miranda
MASSIMO: Nel mondo delle meraviglie, capolavoro comico Crik e Crok.
ITALA: «Casta diva», Marta Eggerth.
SAVOIA: «Re Burlone», Armando Falconi. «Avanzata italiana nel Tigrai».
REGINA: I ragazzi della via Paal.
OLIMPIA: Bohème. D. Fairbanks Jr.
IMPERIALE: «Rivelazione», S. Temple
IMPERO: Rumba, C. Lombard, G. Raft
BELLEZZURINA: Madonna nera e Var.
CORSO: «Anna Karenina», Greta Garbo
REX: «Lohengrin», De Sica, Tofano, Rissone, Almirante. Grande successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Oggi, verso le 17, dopo una esistenza di lavoro, di probità e della più affettuosa e completa dedizione alla famiglia, munito di tutti i Conforti Religiosi, è mancato il

Dott. Zaverio Saletta

Con animo profondamente costernato, ne dànno la dolorosa partecipazione la moglie **Olimpia Massa**, le figlie: **Francesca** in **Pezzana**, **Maddalena** ved. **Ferrario**, **Maria** in **Peradotto**, **Anna** in **Massa** e **Giuseppina**; i nipoti, la cugina **Annetta Massa** e tutti gli altri cugini e parenti.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 31, alle ore 8, partendo dall'abitazione in Corso Inghilterra 45, e la cara Salma proseguirà indi per Santhià dove dopo le esequie verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dai fiori e dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi con l'accompagnamento, le preci, le opere benefiche, al dolore della famiglia.

Torino, 29 Dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Gента - Telef. 46-016

Questa notte, munito dei Conforti religiosi, spirava quasi improvvisamente il

N. H. Conte Ing.

FRANCESCO TATTARA

Comm. della Corona d'Italia

Straziata dal dolore che non ha conforto ne dà l'annuncio la moglie contessa **Leonilde Tattara Panzano**. Ad essa si uniscono la cognata contessa **Carolina Tattara Persicini**, i nipoti **Tattara, Meneghini, Cappellari**, la suocera **Angela Ponzano**, i cognati **Ponzano** ed i nipoti tutti.

Si prega una prece.

Bassano del Grappa, 29 dicembre 1935-XIV.

La presente serve di partecipazione personale. I funerali avranno luogo martedì, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via G. Barbieri.

Colpito da violento morbo, munito dei Conforti religiosi, rendeva lieti l'anima a Dio l'

Avv. Prof. Camillo Viglino

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Ida Ferraris** col figlioletto **Vittorio**, il fratello **Dario** e famiglia, gli zii **Viglino, Gianola** e **Alberti**, gli suoceri **Ferraris**, i cugini e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 31 corr., alle ore 9,15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza Hermada 5.

Non fiori, ma preghiere.

Torino, 30 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

FONTANA SANTO

Pensionato FF. SS.

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Panzarasa Maria**; i figli **Francesco** con la moglie **Irene Viarenghi** e figlia **Maria-Rosa**; **Rinaldo** con la moglie **Guglielmina Viarenghi**; il fratello, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 31 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Secondo 30. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

Stamane, alle ore 6, munita di tutti i conforti di S. Chiesa, serenamente rendeva l'anima a Dio

Elisabetta Zuccala ved. Bley

Ne dànno il dolorosissimo annunzio i figli Dott. **Casimiro** e **Chiarina**, i nipoti **Vergnano, Raspi, Garassino**, i congiunti tutti e l'affezionata **Marianna Bragardo**.

I funerali avranno luogo in Torino martedì 31 corr., alle ore 15,30, partendo da via A. Avogadro 10, e mercoledì 1° gennaio in Marentino, alle ore 10.

Pompe Funebri [illegible] - Tel. 44-029

Munito dei conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. Silvio Manto

Ispettore FF. SS. a riposo

Lo piangono la moglie **Elena Gandolfo**, il figlio, il fratello, nipoti e parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinto funerale semplice senza fiori partendo da via Belfiore 49, martedì 31, alle ore 10,30. Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente. (27075

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La veglia perenne

La figura magra, il corpo rigido ed impettito, il passo strascicato, una donna d'età indefinibile, coperta d'oro e di diamanti, avanzava nel salone di ricevimento di casa Tunor, salutata a bassa voce dagli uomini e dalle donne che li erano convenuti.

— Chi è quello spettro viaggiante che si porta appresso un emporio di gioielli? — domandò Carlo Lind, il banchiere, al suo vicino Ernesto Doll, il noto scultore.

— E' Vera Audan. Non avete mai udito parlare di lei?

— No, mai. Ma è veramente spaventosa. A vederla di notte, in una strada deserta, ci sarebbe da restare terrorizzati.

— Ha l'aspetto di un avvoltoio scarnito. Una configurazione fisica che rispecchia a pieno la sostanza dell'anima nera. Sembra che una potenza divina abbia voluto mettere in guardia ognuno segnandole sul viso le impronte della malvagità e della spietatezza.

— E' forse la protagonista di torbide storie d'amore.

— Non è stata mai bella. Ma è stata sempre ingorda, avida, assetata di denaro. E non ha mai retroceduto davanti agli atti più crudeli ed immorali, ha generato tragedie e dolori per procacciarsene. Le ultime sue gesta meritano di essere conosciute: state a sentire.

«Gli Audan abitavano da tempo immemorabile un castello piantato su una roccia in una regione circondata da boschi e da praterie. Proprietari di terre redditizie, di costume e di educazione piuttosto provinciale le uniche loro occupazioni erano le passeggiate a cavallo e le battute di caccia. Ezio, il loro unico figlio, era così cresciuto forte e robusto, ma, fra cani e cavalli, di scarsa cultura e d'istinti belluini: in modo da guadagnarsi in poco tempo nei dintorni fama d'uomo furioso e brutale. Poco prima che i suoi genitori morissero egli aveva sposato una fanciulla piena di grazia e di gentilezza: Giulia Ben. Ma non era quella la sposa che ci voleva per un uomo simile, grossolano e maleodorante. Dopo un po' di tempo si accorse che la moglie più che amarlo e stimarlo lo sopportava. Egli allora cominciò a strapazzarla e ad avvilirla anche in presenza dei domestici. Giulia visse così in un perpetuo stato di apprensione e di paura. Il marito trangugiava certi infernali miscugli di liquori che lo esaltavano e gli facevano perdere il controllo. Sicchè un giorno in cui egli era già ebbro, per non aver lei risposto ad una domanda che giudicava offensiva, le scaraventò contro un bicchiere che si ruppe e le incise sulla fronte un'indelebile cicatrice.

L'Audan aveva un giovane amministratore, Leo Gald. Alloggiava questi in una casa colonica in prossimità del castello, ed essendo d'indole mite e gentile, sopportava docilmente le sfuriate del padrone, ed alla presenza di Giulia diventava rosso e turbato. Ella, che aveva bisogno di confidenza e di conforto, ebbe l'impressione che il giovane l'amasse. Ma Gald non trovava il coraggio di dichiararsi; e fu la donna che gli scrisse una lettera e l'affidò ad un servo perchè gliela recapitasse. La lettera invece cadde in mano al marito che vide in quel documento un piano di tradimento ed un proposito di fuga. Egli licenziò l'amministratore e con la moglie, che da tempo gli era venuta in sospetto, divenne un aguzzino ed un carceriere.

L'Audan divenne ancora più brutale, selvatico e dedito al bere. Molte notti si coricava senza svestirsi e dimenticava di radersi per delle settimane. Quando lo prendevano gli eccessi di collera diventava furioso contro la moglie che copriva di ingiurie e contro i servi, uno vecchio ed uno giovane, gli unici che ancora riuscissero a sopportarlo.

Passarono così dieci, quindici anni...

A questo punto appare Vera Zendon, una modesta borghese che aveva un passato oscuro e movimentato. Era stata impiegata, maestra, ballerina, istitutrice, governante: poi s'era trasferita in America dove aveva fatto tutti i mestieri. Ma per quanto priva di scrupoli ed intraprendente, se aveva messo da parte qualche soldo non era riuscita a fare fortuna. Aveva già superata la quarantina e capiva che era ora di tentare un colpo decisivo, un'ultima avventura prima di darsi per vinta e rassegnarsi ad una sorte mediocre. Non si sa precisamente come fosse riuscita a sapere la storia di Giulia Ben. Ma la Zerdon capì che c'era da ingrandirla, da approfondirla, da sfruttarla fino all'estremo.

Dopo lunghi sforzi e raggiri riuscì a divenire la confidente di Audan che, ormai corroso dall'alcool si era trasferito in città, nella vana speranza di guarire. Già ridotto una larva, curvo, irriconoscibile, con le arterie inaridite, non gli era venuto meno il vecchio astio contro la moglie che egli teneva legata a sè più per spirito di vendetta che per un affetto che non aveva mai sentito.

Un giorno Vera Zerdon arrivò al capezzale dell'ammalato con un fascio di lettere di Giulia dirette a Leo Gald, compromettenti ed appassionate. Le lettere naturalmente erano apocrife ma la calligrafia di Giulia era ben imitata.

— Ecco: vi porto la prova che vostra moglie vi ha tradito. Lei ora aspetta di poter ereditare la vostra fortuna. Vendicatevi, Audan, finchè siete in tempo!

L'ammalato quasi cieco e febbricitante non era in condizioni di accorgersi del trucco, fremè di furore e si morse le mani. Vera dopo averlo esasperato cercava adesso di calmarlo:

— Non potete far niente in questo stato. Siete troppo ammalato. E soprattutto non dovete agitarvi ed aggravare il vostro male, se non volete morire miseramente invendicato.

— Ma io anche dopo morto verrò a farle pagare il fio della sua colpa!

— Sono cose che si dicono. Invece bisogna agire con cautela, senza generare il minimo sospetto ed allarme.

Ad Audan sembrò di capire, fissò i suoi occhi minuscoli e cattivi in quel volto d'animale rapace e le strinse la mano grato e fiducioso.

Una settimana dopo Audan divorziava dalla moglie che così restava povera e diseredata, e sposava Vera Zerdon che diventava — egli moriva tre giorni dopo il matrimonio — la sua erede universale.

Vera è adesso proprietaria di una vasta fortuna, fa frequenti viaggi all'estero, cerca di divertirsi e di distrarsi. Ma l'avete vista com'è ridotta: sembra un'ombra vagolante. Dicono che non riesca a chiudere occhio, condannata ad una insonnia perpetua. S'è rivolta a neuropatologi, ha ingerito ogni specie di medicine, s'è sottoposta a cure di ogni genere. Inutilmente. Un demone irreducibile l'assilla e la tiene in un continuo stato d'agitazione e di veglia. Un castigo orribile, ma commisurato all'entità della colpa, non vi pare?».

Salg.

Il giubileo d'argento del "Re dei Cresi„

Haiderabad, lunedì matt.

Nel prossimo gennaio celebrerà il suo giubileo d'argento l'uomo più ricco del mondo, quello che è stato definito il «Re dei Cresi», la cui ricchezza supera considerevolmente quelle, pure già favolose, di Rockefeller, di Ford e di Andrew Mellon.

Si tratta del Nizam di Haiderabad, possessore di cinquanta palazzi di marmo e di quantità fantastiche di oro e gioielli. Egli regna su 14 milioni di sudditi ed ha un reddito annuo che è stato calcolato in 600 milioni di lire italiane.

Il Nizam di Haiderabad è il solo principe indiano investito del titolo di «Magnifica Altezza», titolo che gli venne conferito per il suo contributo finanziario di oltre un miliardo di lire a favore dell'Inghilterra durante la guerra mondiale.

Charlie Chaplin in "Tempi difficili„

Charlot in una scena del nuovo film che sta per iniziare il giro degli schermi.

Lo spigolo d'una casa è di riparo ai due protagonisti che guardano spauriti. Non è un po' una scena del «primo» Charlot eternamente inseguito dai poliziotti?...

Villa Felicitas e una passione imperiale

L'amore di Francesco Giuseppe per "la graziosa signora di Schönbrunn„

Che l'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, avesse una amante, bella, giovane, intellettuale, nella attrice Caterina Schratt, lo sapevano tutti, a cominciare dall'imperatrice Elisabetta la quale favoriva la relazione!

La bellissima Schratt fece ancora parlare recentemente di sè, quando trovandosi in difficoltà finanziarie, arrivata a passare gli ottant'anni, aveva dovuto vendere al rappresentante diplomatico di uno Stato straniero, per più di duecentomila lire dei suoi gioielli. Che fa ora la ultraottantenne Caterina Schratt? Non se ne hanno più notizie: e perciò si trovano giornali e scrittrici che ricordano quelle del suo buon tempo antico, quando brillava sulle scene e gioiva nei ritrovi galanti col suo imperatore ed innamorato.

La consolatrice

Una principessa che visse una cinquantina d'anni alla corte di Vienna (Fuerstein, vom Wiener Hofe) ha fatto delle pubblicazioni piuttosto sensazionali sulla vita di Francesco Giuseppe. Parlando dell'imperatrice, essa scrive:

«Di una sola persona l'imperatore aveva paura: di sua moglie, che sapeva accortamente approfittare della tresca del marito con Caterina Schratt per fare delle spese pazze».

E di queste cita due davvero strabilianti: «Un giorno, era vigilia di Natale, Elisabetta comperò diecimila scatole di bottoni e centomila aghi: un'altra volta mandò a casa un vagone intero di pantofole».

La Schratt era nata nel 1853 mentre l'imperatore Francesco Giuseppe era nato nel 1830: ventitre anni di differenza. Figlia di un noto medico e filantropo, Caterina nel 1873 recitò la prima volta allo Stadtheater di Vienna e dieci anni dopo nell'Hoffburgtheater di fronte al Rathaus.

La bellissima attrice era tormentata dai debiti, specialmente per i suoi costosi abiti teatrali, con annessi e connessi. Caterina quando seppe che l'imperatore aveva l'abitudine di ricevere, ogni settimana, coloro che avevano bisogno del suo aiuto, andò a fare appello alla sua generosità. Fu ricevuta; ma essa credette di aver parlato con un cortigiano, il che divertì assai l'imperatore. E l'aiuto di lui venne, generoso: anzi, poco dopo Francesco Giuseppe le regalò anche una splendida villa in vicinanza di Ischl, dimora imperiale preferita.

L'imperatrice Elisabetta all'epoca del suo fidanzamento

L'attrice Caterina Schratt

Sull'amore di Francesco Giuseppe e Caterina Schratt se ne dissero molte e si fece anche il paragone con gli amori di Luigi XV e la Pompadour. Ma il raffronto non regge, poichè l'imperatore absburgico era tutt'altro tipo che il re francese.

Intanto si sa che l'imperatrice Elisabetta invitava la splendida attrice a colazione e ne restano i documenti negli archivi di Stato.

Essa sapeva della tresca, ma lasciava correre, se pure non dimostrava d'esserne talvolta contenta, per essere lasciata in pace a pensare ai propri dolori famigliari.

Poi accadde la tragedia: Elisabetta fu pugnalata da Luccheni, e Francesco Giuseppe ebbe intorno il deserto. Egli trovò nella bella, vivace, spirituale, disinteressata attrice il sollievo all'anima sua inquieta.

«Villa Felicitas» si chiamava quella dall'imperatore donata a Caterina: e di felicità ve ne trovò certo molta, poichè se non vi passava spesso le notti, vi trascorreva molte giornate intere vicino alla dolce amica. Caterina nel 1903 diede l'addio alle scene e non visse più che per lui.

Una onorificenza rifiutata

Afferma la scrittrice principessa, che Caterina Schratt fu forse l'unica persona amata e rispettata da Francesco Giuseppe: e che la deliziosa amante non approfittò mai dei suoi stretti rapporti con l'imperatore per trarne un profitto personale. Forse, anzi, ne ebbe qualche danno, poichè per accontentare il suo adoratore, lasciò il teatro a soli 50 anni di età, quando era nel pieno vigore delle sue forze e nel fulgore della sua gloria: il che per una artista val più d'ogni altra cosa. Se qualche favore ella chiese, fu sempre per altre persone.

E si ricorda l'episodio che riguarda il popolarissimo attore comico Girardi, compagno d'arte della Schratt e di lei assiduo corteggiatore.

Questi, respinto dalla Schratt, aveva sposato la bellissima Odilon, ma presto se n'era pentito. La Odilon, capricciosissima, aveva bisogno di tanto denaro e trovò presto un ricchissimo banchiere disposto a fornirglielo, domandando in ricambio qualche bacio e alcune carezze. Girardi ebbe la prova del tradimento: una lettera indirizzata all'amante e, da perfetto uomo di spirito, credette di risolvere la situazione, rinfacciando alla moglie di plagiarlo ignobilmente!

Recatosi dalla Schratt per ottenerne l'aiuto, le disse infatti che sua moglie scrivendo all'amante banchiere, faceva sfoggio delle espressioni affettuose rubandole al repertorio di lui, del marito tradito!

«Ma ora mi si minaccia ben di peggio — dice Girardi alla Schratt. — Sicuro: mia moglie, Odilon, ed il banchiere suo amante hanno combinato, per essere più tranquilli, di farmi arrestare ed internare in un manicomio, come pazzo. Aiutatemi, signora Caterina!».

Francesco Giuseppe nel 1882

E la Schratt si dall'imperatore suo amico a perorare la sorte di Girardi. Francesco Giuseppe, ch'era pedante e burocratico fino allo scrupolo, promise alla sua amante di salvare il Girardi, ma volle che questi presentasse la dichiarazione di un medico, attestante ch'egli era in perfetta salute mentale. Il che venne fatto e Girardi fu, legalmente, salvato.

Un brutto giorno l'attrice però ruppe i suoi rapporti con l'imperatore, dopo una violentissima scena di gelosia da lui provocata. La Schratt se ne partì bruscamente da Vienna e ne stette parecchio tempo lontana.

In seguito alle vive insistenze del suo amante, vi ritornò dopo un anno. Lo stesso giorno del suo arrivo, Francesco Giuseppe andò a trovarla nel suo palazzo e le portò l'Ordine di Elisabetta.

— Maestà — disse l'attrice — vi prego di tenervi la vostra onorificenza, se non volete che la getti dalla finestra sulla strada.

Ritorno alla scena

Francesco Giuseppe balbettò alcune parole per calmarla; poi, incapace di dominarsi, si gettò ai piedi della donna amata domandandole perdono. E generosamente essa perdonò, per ritornare l'amante devota e deliziosa.

Poi scoppiò la guerra mondiale... poi Francesco Giuseppe morì: e nel suo testamento privato dispose che la Schratt non fosse ammessa a vederlo sul funebre letto.

Nel 1923, a settant'anni compiuti, la Schratt, spinta da necessità finanziarie, ritornò sulla scena, ma solo come conferenziera: però, dopo la prima conferenza, si ritirò nuovamente nella solitudine e nel silenzio. Fu pregata di scrivere le sue memorie, specialmente dei suoi amori coll'imperatore, con promessa di lauti compensi. Ma non volle mai saperne.

La «graziosa Signora di Schönbrunn», come la chiamò e la chiama il popolo austriaco, trascorre la vecchiaia compiendo nascostamente buone opere di generosità, quanto glielo consentono le sue finanze. E se qualcuno la vede, è soltanto quando, alla domenica, dalla casa di Glorietteggasse si reca alla chiesa di Lainz, a pregare per sè e per l'indimenticabile augusto suo amico.

L. M.

Quali sono i veleni più potenti?

Berlino, lunedì sera.

La parola «veleno» è sulla bocca di tutti, ma nessuno ha trovato finora la definizione esatta. Abbiamo delle sostanze completamente innocue che in dosi però in dosi sensibilmente elevate producono degli effetti deleteri.

I veleni più potenti sono quelli che impediscono la formazione dei fermenti o degli ormoni e che dopo la combinazione chimica con questi li deviano dalla loro funzione organica. Iniezioni endovenose di quantitativi minimi di sali d'urano reagiscono sul pancreas ed ostacolano la formazione dell'insulina, ciò che produce il diabete. Basta un milligrammo di questi sali per avvelenare un cane.

L'acido prussico è un veleno potentissimo e giunge per le vie respiratorie nei vasi sanguigni, li scaccia l'ossigeno dall'emoglobina per legarsi esso stesso col sangue. Basta una dose di 0,05 di quest'acido per produrre la morte istantanea. La dose letale di stricnina è di milligrammi 0,1 per un cavallo e di mmg. 0,025 per un topo.

Selvaggina tropicale

Le imprese venatorie d'un medico

Faraone, pernici e quaglie d'Eritrea

Conegliano, lunedì sera.

«...sull'altipiano e più specialmente ad Adigana, a Godofelassi, a Debarca, a Gura, a Saganeiti e anche, ma forse meno numerose che in questa località, nel paese intermedio fra Asmara e Cheren, ad Asmara stessa e a Cheren, le quaglie in copia più o meno abbondante, a seconda degli anni, vi rimangono durante i mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo e parte di aprile, mostrandosi in quantità maggiore nei due primi mesi e nei tre ultimi...

«Mentre poi fino a dicembre dimorano esclusivamente sull'Altipiano non discendendo neppure fino a Ghinda, dalla seconda metà di dicembre, e in appresso, le incontriamo ancora a Sabarguma, a Saati, a Monkullo, ad Archico, ad Arafali, sulle regioni cioè della costa nelle quali la stagione delle pioggie che ha principio nel novembre fa in breve tempo verdeggiare quel terreno che era tutto giallo, arido e bruciato dagli infuocati raggi del sole d'estate...».

Cacciatori e cani del '91

Casualmente mi sono capitate fra mano queste pagine disperse del «seguace di Sant'Uberto» quando i cacciatori mandavano le loro impressioni dai paesi del sole, cioè dalla colonia Eritrea.

I cacciatori africani di quei tempi hanno nomi noti o addirittura celebri: il Bottego, il Gentile, il Castellani, il Forno, il Castello, e altri ancora, e fra questi Magnaghi e Mangiagalli, ufficiali fra i più anziani della Colonia, cacciatori espertissimi e appassionati, allevatori di magnifici cani da ferma. Siamo nel 1891 e, per qualche nome di ufficiale o di cacciatore, anche prima. I pointers che si trovavano in colonia appartenevano ad una unica coppia importata dal capitano Gentile fin dal 1887. All'epoca del seguace di sant'Uberto «sopravviveva la femmina; il maschio, il «Duc» famoso, cane di doti eccezionali, infaticabile e bellissimo come tipo della sua razza, era morto prima. Anche allora tutte le altre razze diverse dal «pointers» si mostrarono assolutamente inferiori.

Ecco che in questi giorni, risalendo il Piave dal suo quartiere glorioso che par serrato fra Colfosco e Revine, fra Falzè dove i fanti armati dello statuario del fiume lanciano a Olo il loro giuramento solenne, e la conca di Moriago, di Col San Martino, di Sernaglia della Battaglia, sono riuscito casualmente a scoprire «il cacciatore dell'Eritrea», cioè il capo o uno dei capi, riconosciuti delle prime spedizioni.

Il «seguace di sant'Uberto» è il colonnello medico F. Mozzetti che tutti conoscono a Conegliano e a Vittorio Veneto, più noto ancora nella sua residenza solitaria di Vazzola dove trascorre serenamente, fra i ricordi, la sua vita di pensionato. Medico militare, egli percorse gran parte della sua carriera in Eritrea e, credo, in Somalia. Nel '96, durante la giornata di Macallè, fu il medico del forte assediato. Così un po' della vita gloriosa di quei giorni — un pugno di Eroi circondato da un esercito di più che trentamila scioani — è legata alla presenza del dottor Mozzetti, allora tenente medico, solo medico del forte, con cento, centoventi feriti nostri e indigeni nemici, da curare sotto un fuoco d'inferno.

Riaffiorano alla memoria alcuni nomi che i più vecchi di noi hanno pur sempre in mente: Menelick, la regina Taitù, ras Alula, ras Maconnen, ras Mangascià.

Il primo francolino

Scoperto soltanto adesso che il dottor E. F. Mozzetti era «il seguace di Sant'Uberto» delle pagine sparse che avevo trovato, era naturale che — eppur io non sia cacciatore — gli chiedessi qualche informazione sulla caccia in Eritrea dove egli era stato per molti e molti anni, medico valoroso, ufficiale esemplare e... cacciatore fanatico.

Il primo uccello che il dottor Mozzetti uccise poche ore dopo del suo sbarco in Eritrea fu un «francolino della costa» cioè un «scacrè», grigio cinereo, quasi uniforme, più chiaro sull'addome che sul dorso, uccello «sedentario» per eccellenza, capace di vivere senza bere perchè passa anche sei mesi in regioni nelle quali non cade una goccia di pioggia.

Il francolino dell'altipiano, il «coha», più piccolo di quello da costa, predilige i cespugli sulle sponde dei torrenti in specie se vicini a qualche pozza d'acqua, ma nidifica in ottobre, sicchè dei piccoli prende cura la madre che li protegge nello stesso luogo fino a che si sciolgono nel tempo degli amori. Il vero francolino è il gallo di monte e si incontra a Ghinda ma anche all'Asmara, a Cheren, a Senafè, fino al Mareb mentre la gallina faraona (la zagrà o giagrina) è la selvaggina più comune in tutta l'Eritrea, nei boschi, nelle pianure, sui monti, ed è numerosissima verso Agordat, presso Arbascico, a Debarca, a Godofelassi, ad Adigana, e in tutto l'Oculè Cusai, a gran branchi di cinquanta, sessanta «individui».

Una cosa strana: quando s'incontra una faraona, il pozzo è vicino, ma per trovarla ferma di notte bisogna guardar in alto; passa la sera e la notte appollaiata sugli alberi e non dorme mai in terra. Ma — mi avverte il dottor Mozzetti — tutta l'Eritrea ha una varietà infinita di uccelli. E mi ricorda la starna dell'altipiano col becco nero e il petto rosso marrone, l'ottarda dell'Abissinia di un bel grigio screziato di bianco e di nero, l'ottarda del deserto, le pernici, le gangha, ogni varietà di beccaccini, di quaglie, di frullini, di gallinelle. Che se poi uno fosse curioso di sapere di dove mai giungan le quaglie in Eritrea dovrei dire che... tutto il mondo è paese; sono «nostrane», delle risaie venete, lombarde, piemontesi, e cercano al tempo giusto un pascolo più saporoso e abbondante. Tuttavia il dottor E. F. Mozzetti ha una voglia matta di ripassare i mari per cercarle fra i monti che gli ricordano la sua giovinezza più bella...

G. O. C.

Ricordate che...

OGGI E' IL 43.o GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	27	80

IL SOLE sorge domani alle 8,8; tramonta alle 16,55. **La LUNA** sorge alle 11,13; tramonta alle 24,3. Temperatura del 30 di 50 anni fa: minima —3°; massima + 2° 3'.

ADUNATE. — Gli iscritti al G. R. Porcù, 20,30 di questa sera, via Sacchi-corso Duca di Genova, per commemorazione di G. Porcù.

I NEGOZI di generi alimentari domani sera chiuderanno alle ore ventidue.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Silvestro I, papa.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: 21,30, esposizione del SS. Sacramento; 22, predica, vespri, ora solenne di adorazione; 24, Te Deum per la chiusura dell'anno; 0,30, S. Messa e Comunione generale; 1,30, fervorino di chiusura e Benedizione solenne. — S. Lorenzo: ore 11, funzione propiziatoria per la Vittoria indetta dai Cavalieri del S. Sepolcro, Messa celebrata da mons. Pinardi, allocuzione del can. Vaudagnotti, benedizione solenne. — Gesù Nazareno: 22, inizio Veglia eucaristica. In tutte le chiese durante le funzioni serali canto del Te Deum per la chiusura dell'anno. Quarantore a Gesù Cristo Re e S. Tomaso.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione 28 corrente. - **Decine:** 48, 50 a Torino, 28, 34 e 17, 11 a Bari, 3, 10 a Firenze, 80, 81 e 83, 84 a Milano, 63, 85 a Napoli, 80, 71 a Roma, 52, 60 e 36, 31 a Venezia. - **Cadenze:** 50, 90 a Torino, 10, 70 a Firenze, 89, 39 a Milano, 75, 35, 05 a Napoli, 57, 27 a Palermo, 81, 21 a Venezia. - **Figure:** Prevale quella del 9 con 54, 90 a Torino, 45 a Bari, 81, 63 a Milano, 53 a Napoli, 27, 45 a Palermo, 36 a Venezia. Segue quella dell'8 con 17 a Bari, 71, 35 a Firenze, 89 a Milano, 35 a Napoli, 8 a Palermo, 80, 71 a Roma; cinque numeri hanno le figure del 3 e del 7; quattro quella del 2, tre l'1 e due quelle del 4, 5, 6.

ANEDDOTI. — Quando Mark Twain soggiornava alle Bermude perchè sofferente di malattia di cuore, riceveva dai suoi innumerevoli ammiratori una quantità enorme di medicinali. Ad uno degli speditori scrisse questa letterina: «Io provo tutti i medicinali che mi spediscono. Sono giunto oggi all'invio n. 67; il vostro è il n. 2853. Io gioisco al pensare ai benefici che ritrarrò dalla prova di tutte queste medicine».

LAZIO-ALESSANDRIA. — Ceresa e Borelli saltano per fermare uno spiovente di Filò, ma il tentativo è fuori tempo e la palla sarà sospinta in rete da Lavratto.

43° giorno dell'assedio economico - Che nessuno si illuda: l'Italia non dimentica

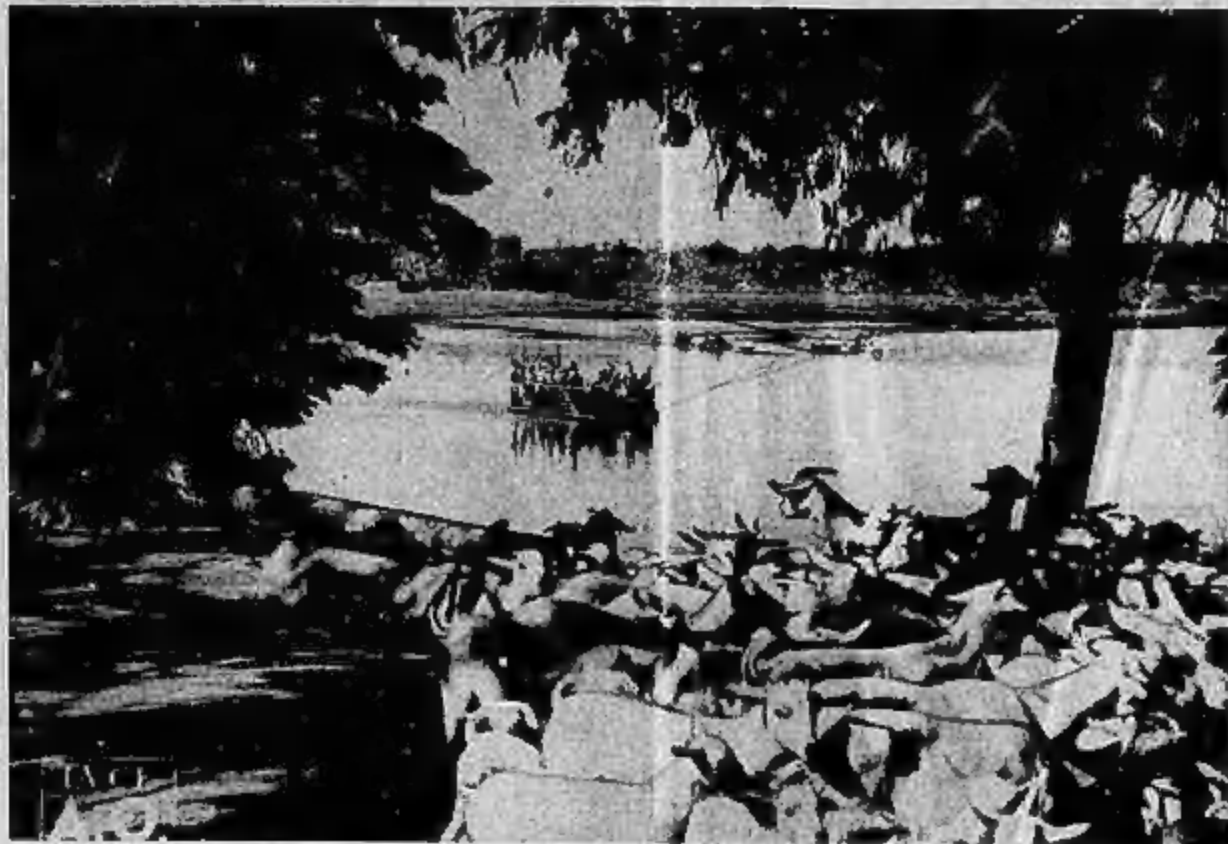
Lunedì 30 Dicembre 1935 - Anno XIV -

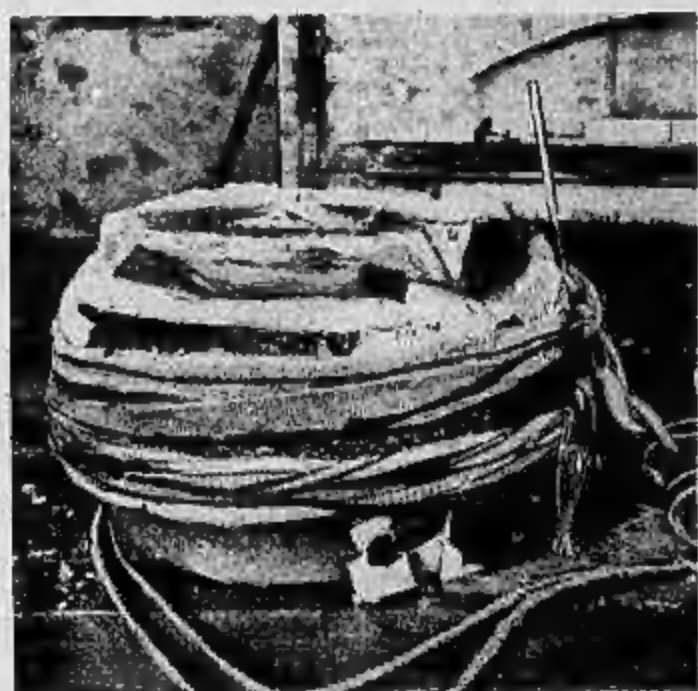
LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 310 - TORINO -

Vita in A.O.

A SINISTRA: I panettieri della Sussistenza hanno sfornato le freschissime e profumate pagnotte da distribuire fra i reparti operanti presso Lugh (fronte sud).

A DESTRA: Un traghetto di animali sul Giuba. Di qui i pastori dell'interno cercano scampo per sè e per i loro beni nella nostra Colonia.

PRODOTTI INSANZIONABILI

Boro, silicio e cristallo ottico

Crogiuolo con vetro estratto dal forno.

PRODOTTO antichissimo, il vetro, scoperto in tempi remoti e imprecisati quando si osservò, con un po' di attenzione, che cuocendo con legna del calcare per ricavarne calce nel primitivo forno a botte scavato contro un dosso d'argilla, le pareti del focolare subivano in qualche punto una specie di smaltatura e gli stessi blocchi di calce, specie se il calcare non era purissimo ma di natura piuttosto silicea o argillosa, presentavano talora delle lucide e «vetrose» fusioni alla superficie.

Vetro o acciaio ?

Infatti il vetro è una miscela, può anche dirsi una «soluzione solida», composta essenzialmente di silice, di calce, di sali sodici o potassici. Bastava quindi che un calcare siliceo si trovasse a contatto con delle ceneri, alcaline, perchè a una certa temperatura le varie sostanze a contatto fondessero, si mescolassero, dessero insomma origine al tipo più elementare di vetro, quale si produce ancora per finestre e bottiglie fondendo insieme in un crogiolo sabbia bianca (cioè silice quasi pura), soda e calce spenta. Il nome di «cristallo» si dà invece ad altri tipi di vetro dalle caratteristiche di trasparenza, splendore, rifrangenza a tutti ben note. Il componente principale è sempre la silice, da sabbia pura o quarzo nativo; la soda è sostituita dalla potassa; la calce non compare più in ogni caso, mentre la presenza del piombo vi assume una funzione decisiva insieme a quantità apprezzabili o a tracce di altre sostanze.

Ora, tanto nel campo del vetro ordinario quanto in quello del «cristallo», l'Italia si è in passato difesa abbastanza bene dalle marche e dalla concorrenza straniera. Se lo snobismo indirizzava ancora una parte del pubblico verso qualche prodotto boemo o francese, l'industria di Murano affinava e modernizzava sempre più la sua produzione, integrando i famosi e tipici lavori soffiati, per decorazione, lampadari, suppellettili, con tutta la gamma dei cosiddetti vetri «neutri» per usi scientifici, i vari «pirex», i tipi «quarzo». Per intenderci meglio, tutto quel materiale di alta classe che è inattaccabile dagli agenti chimici, resiste alla fiamma diretta, sopporta variazioni brusche di temperatura. Esso costituiva, sotto la specie di vetreria di Jena, l'immancabile dotazione di ogni gabinetto scientifico. Da qualche anno, ma in Regime Fascista per la prima volta, questo predominio straniero è stato incrinato. Oggi possiamo con orgoglio considerarlo irrevocabile e tramontato per sempre.

Ma non c'è solo Murano. Anche a Napoli, a Firenze, a Torino, sono floride e giustamente apprezzate altre intraprese nazionalissime che correntemente producono i vetri più speciali e straordinari che il profano sappia immaginare.

Non è davvero mirabile quel nostro vetro di sicurezza, diventato di prammatica sulle moderne auto, che anche preso a martellate si suddivide in tanti cubetti a spigoli non taglienti, invece che nelle insidiose schegge di una volta? E non basta, chè esso è talmente stabile alla più impressionante variazione di temperatura, che sopporta tranquillamente una colata di piombo fuso sulla faccia e poi l'immersione in acqua gelida. Vetro che, in altri tipi, fa pensare a uno sconcertante acciaio trasparente, perchè una sua sbarra di un metro, appoggiata liberamente agli estremi, si inflette al centro di una ventina di centimetri sotto il peso di alcuni quintali, e come una lamina elastica ritorna naturalmente alla normale posizione d'equilibrio, quando cessi la causa deformatrice.

Fiale e filtri di luce

Altri vetri sono quelli per fiale, fusibili e inattaccabili, come quei «neutri» che prima venivano tutti da fuori; i vetri speciali per lampadine elettriche, per ampolle da raggi X, per filtri delle diverse radiazioni visibili e invisibili dello spettro. E ancora va citato il «cristallo sonoro» di una Casa partenopea, che in nulla è inferiore ai più reputati baccarat, come certa produzione di lusso, decorata alla muffola e alla mola, che ci ha reso indipendenti per gli oggetti artistici da tavola e per la flaconeria fine da profumo, esclusiva dell'Austria, Cecoslovacchia e Germania.

Tuttavia la grande conquista della tecnica e dell'industria è legata alla creazione di un «vetro ottico» nazionale, poichè esso, mentre costituisce per così dire la pietra di paragone per giudicare l'eccellenza toccata da una industria vetraria, ha una importanza precipua dal punto di vista economico e militare.

Cos'è intanto questo vetro ottico? Un prodotto semilavorato dai requisiti caratteristici, che si distingue dal vetro ordinario, anche di qualità sopraffina, per rifrangenza e dispersione, oltre che per altri requisiti pratici, quali la omogeneità, la isotropia, la limpidezza, le resistenze chimiche, termiche, meccaniche. Centinaia di varietà, classificabili in due grandi gruppi denominati con le antiche voci di flint e di crown, e nei principali sottogruppi dei flint leggeri e pesanti, dei crown ordinari, dei crown-bario, dei crown-borosilicati. Dopo di che, senza avventurarci in difficilissimi dettagli, aggiungeremo soltanto che questo vetro ottico propriamente detto serve per la produzione delle lenti di tutti gli strumenti ottici fini, dagli occhiali al grande telescopio astronomico; che in Italia se ne consumano circa duecento quintali all'anno (cifra rilevante per peso e per costo, quando si pensi che un obbiettivo fotografico con alcune decine di grammi di vetro può costare centinaia e migliaia di lire); che enormi sono le difficoltà di ordine tecnico ed economico per una lavorazione perfetta e continuativa; che infine gli strumenti ottici sono oggi addirittura vitali per le operazioni di guerra, mentre tutti i mezzi di offesa e difesa, in terra e in mare e in aria, perdono la maggior parte della loro efficienza se lo strumento ottico, piccolo spesso ma sempre indispensabile, non interviene a svolgere accuratamente e precisamente la sua delicata funzione.

Obbiettivi italiani

Ecco perchè il primo Ente che si occupò della produzione nazionale del vetro ottico fu il Ministero della Guerra, con l'impianto di una vetreria presso il Laboratorio di precisione del R. E. a Roma, mentre è al 1929 che risale la fondazione dell'Istituto del Boro-Silicio a Firenze, il quale sotto l'animatrice guida del principe sen. Ginori Conti è oggi attrezzato per la produzione in scala industriale di tutti i tipi di vetro ottico. Alla fine del '34 — nel primo lustro di attività — erano stati prodotti e messi in opera ben 500 chilogrammi di vetro ottico ed approntato un obbiettivo astronomico di 42 cm. di diametro utile. Nello stesso tempo affrontato il problema delle materie prime, giungendo alla piena soluzione per quanto riguarda i refrattari dei crogioli ed assicurando le altre materie prime indispensabili con la silice del Blanc e l'acido borico estratto dai soffioni boraciferi di Larderello.

Oggi, passato l'Istituto in più ampia sede, nuovi forni e impianti complementari lo pongono in grado di bastare al fabbisogno nazionale, sia per i tipi principali di vetro ottico ordinario, come per quelli speciali e rari. Laboratori di analisi e di ricerca collaborano strettamente con le fasi della produzione. Sono tecnici nostri e maestranze fasciste che dalla silice amorfa sanno trarre quasi la rifrangenza del diamante. Ingegno e materie prime italiane a servizio di bisogni civili, di strumenti necessari all'officina e alla scienza, di congegni indispensabili alle nostre Armate.

B. Saladini di Rovetino

Due grandi dischi in Flint e blocchi in Crown.

Blocchi di vetro ottico italiano. — Sopra: le materie prime nazionali che lo compongono (silice, soda, acido borico ecc.). — A destra in primo piano: Confronto fra un crogiolo estero, corroso dopo 10 fusioni, e altro non corroso, dopo 20 fusioni, fatto con terra refrattaria italiana.

50 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

— Dopo, Giancarlo... Stringimi e guardiamo insieme nostro figlio... E' bello nostro figlio, è vero, Giancarlo?

Abbracciò l'amante con violenza, come se temesse di perderlo ancora una volta.

***

E Giovanni, lentamente, a testa bassa, era sceso al pianterreno e girava per le camere e guardava tutti i mobili, quel tavolo sul quale aveva mangiato per una settimana assieme a Wanda.

— Chi è quel signore che è entrato? — gli chiese la levatrice, curiosa come tutte le donne del suo mestiere.

Lui accennò un gesto vago, senza rispondere, e staccò il pastrano dall'attaccapanni.

Quando lo ebbe indossato, andò sino ai piedi della scala e vi si arrestò, facendo uno sforzo sovrumano per non salire i gradini, per non andare a dare un ultimo addio a colei che gli doveva la propria felicità. Credette sentire il vagito del bimbo e poi il mormorio di due voci.

— Se chiedono di me — disse finalmente alla vecchia, che stava preparando il caffè — dite che... dite... dite semplicemente che me ne sono andato.

— Quando tornerete? Verrete a colazione?

Lui strinse i denti, si guardò attorno nella stanza da pranzo e fuggì via, con lo sguardo fisso davanti a sè. Quando fu fuori, corse lungo tempo sulle sponde della Senna. Poi si fermò, per guardare il proprio cappello, che una ventata aveva gettato in acqua, galleggiare portato dalla corrente.

***

Soltanto due ore più tardi, dopo le prime effusioni, dopo le prime frasi sconnesse degli amanti, Wanda conobbe la parte di Giovanni, quel che lui aveva fatto per la sua felicità.

Un mattino il marchese Gentili aveva veduto arrivare a casa sua quell'uomo, che per lui era uno sconosciuto. Appariva in preda ad una violenta commozione, tanto che Giancarlo lo aveva preso per pazzo.

Ma con frasi interrotte, veementi, il visitatore non aveva tardato a rivelare l'oggetto della sua presenza. Aveva spiegato all'antico amante di Wanda che la giovane era molto ammalata, che la nevrastenia l'aveva colpita e che il medico non sperava più se non nella sua prossima maternità, per ristabilire la calma nel suo spirito.

Con tono quasi minaccioso, Giovanni aveva chiesto all'interlocutore se egli amasse ancora la giovane e se fosse pronto a sposarla.

Giancarlo, sconvolto da quelle rivelazioni, avrebbe voluto correre subito accanto presso colei che non aveva mai cessato di amare, ma Giovanni si era opposto, temendo che un'emozione troppo violenta potesse essere fatale alla giovane.

Egli aveva chiesto consiglio al medico, il quale gli aveva detto di evitare a Wanda ogni turbamento.

— Quando sarà madre potrete procurarle una tale gioia — aveva detto al marchese Gentili.

E da quel giorno, due o tre volte alla settimana, Giovanni si era recato da Giancarlo. Lo aveva tenuto al corrente dello stato di Wanda, e si era assicurato che il marchese l'amasse realmente.

Tutto ciò bastò a far comprendere a Wanda le ragioni profonde e dolorose del cambiamento che si era prodotto negli ultimi tempi nel compagno. Come avrebbe fatto lui a parlare ancora del comune avvenire, dal momento che sapeva di dover scomparire un giorno, per cedere il posto all'uomo veramente amato?

Era stato Giancarlo che aveva chiesto di fare tutte le spese per la casa, dove doveva nascere suo figlio.

— Povero Giovanni! — balbettò Wanda, apprendendo da Giancarlo tutti quegli avvenimenti, che ignorava. — Lui, che avrebbe tanto meritato di essere felice!... Ma bisogna chiamarlo subito. Bisogna che io lo ringrazi con tutto il cuore, che lo baci, che cerchi di consolarlo. E' mai possibile amare come lui ama? E' troppo bello!... Chiamalo, Giancarlo... Digli che lo voglio al mio capezzale...

Dopo qualche minuto, Giancarlo rientrava nella camera di Wanda con la testa bassa.

— Ebbene? — domandò la giovane madre.

— Come prevedevo, è partito... Egli deve aver senza dubbio considerata la sua opera terminata... Oppure non ha potuto sopportare lo spettacolo della nostra felicità.

I due amanti sentirono serrarsi la gola. Si abbracciarono di nuovo e piansero amaramente.

— Perchè mai è necessario costruire la propria felicità sull'infelicità altrui? — esclamò con un sospiro Wanda, guardando il vuoto davanti a sè.

Ma il bimbo tese le mani verso di lei, con un piccolo vagito, e tutta la sua tristezza scomparve.

Il volto le si illuminò di gioia, la sola gioia pura dell'esistenza umana: quella della madre che stringe al seno il proprio bimbo.

CAPITOLO UNDICESIMO

Non tradire la terra !...

Andrea Bertini, il vecchio vignaiuolo, lesse due volte il cartoncino che teneva fra le mani, si voltò verso la moglie che cuciva davanti al fuoco e chiese:

— Che ne dici?

— Non ci capisco nulla! — mormorò la donna. — Che cos'è?

— Un invito. Indovina chi ci invita.

— Che vuoi che ne sappia? Non vediamo nessuno.

— Il marchese Gentili! — disse con forza il vignaiuolo. — Io non ho mai messo piede dentro la sua villa! E indovina perchè ci invita.

— Indovina, indovina!... Dimmi piuttosto una buona volta di che cosa si tratta.

— Ebbene! Si tratta di un battesimo. Il marchese ci invita ad andare domani a casa sua, per assistere al battesimo di suo figlio. E aggiunge che si permette d'insistere vivamente perchè io sia il padrino del bimbo, al quale darà il nome di Andrea.

— Perbacco! — esclamò stupefatta Maria. — Non sapevo davvero che egli fosse ammogliato. Nessuno nel paese lo ha detto mai. Non ha mandato alcuna partecipazione.

Il vignaiuolo alzò le spalle.

— Tutto questo è una bella noia! — brontolò. — Se si fosse contentato d'invitarmi al battesimo, avrei potuto rifiutare. Ma come dirgli che non desidero essere il padrino di suo figlio?

— Bah! Te la caverai con poco...

— Eh! Lo so! Me la caverò andandoci. Ma dovrai venirci anche tu. Sei formalmente invitata!

— Lo sai pure che io non esco mai! Non mi so nemmeno più vestire...

Proprio in quel momento picchiarono alla porta della «Cascina Maria». Mentre Pick si andava a strofinare ai pantaloni del nuovo arrivato, Bertini lo accoglieva con imbarazzo.

Era l'intendente del marchese Gentili, che si era vestito per la circostanza con i suoi abiti migliori, inalberando persino un paio di guanti chiari.

— Il marchese e la marchesa mi mandano a chiedervi se possono contare su di voi! — spiegò l'uomo, senza guardare in volto i suoi interlocutori e con uno strano sorriso sulle labbra... — Essi tengono enormemente a voi e contano che non mancherete...

(La fine al prossimo numero)